

RESOCONTO STENOGRAFICO

Martedì 28 novembre 2017

1ª seduta (antimeridiana)

Presidenza del Presidente Briganti

Interviene il Ministro delle politiche sociali, onorevole Giorgio Galati

I lavori hanno inizio alle ore 9,15.

Istituto di istruzione superiore "A. Vespucci" di Gallipoli (LE) - “Modifica all’articolo 11 del D.lgs. n. 140 del 30.05.2005 per favorire il riconoscimento del diritto del richiedente asilo ad esercitare, immediatamente, attività lavorativa, libera o dipendente, a frequentare corsi di lingua italiana e di formazione professionale”

(Discussione e approvazione)

PRESIDENTE. L’ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 1 dal titolo: “Modifica all’art. 11 del D.lgs. n. 140 del 30.05.2005 per favorire il riconoscimento del diritto del richiedente asilo ad esercitare, immediatamente, attività lavorativa, libera o dipendente, a frequentare corsi di lingua italiana e di formazione professionale”. Il relatore ha chiesto l’autorizzazione a svolgere la relazione orale. Ne ha facoltà

CARICATO, relatore. Signor Presidente, onorevoli colleghi, le regole internazionali in tema di rifugiati prevedono che uno straniero debba presentare domanda di asilo politico nel primo paese europeo con cui entra in contatto e nel quale si è svolta la procedura di riconoscimento. Orbene a livello europeo, negli ultimi anni si sono registrati movimenti migratori di rifugiati di portata inimmaginabile. Si pensi che soltanto il 2013 ha fatto registrare movimenti di oltre 2,5 milioni di persone costrette ad abbandonare le loro case e cercare protezione fuori dai confini del proprio paese. Pur rimanendo, l’Italia, negli ultimi posti tra i paesi europei per rapporto tra richieste di asilo e popolazione, con due domande di asilo ogni mille abitanti, la situazione che viene fuori dai rapporti sulle condizioni dei centri di accoglienza è disastrosa. Il disegno di legge in discussione mira ad agevolare le condizioni di vita dei richiedenti asilo che, come tutti sappiamo, sono persone già gravemente provate nei loro paesi di provenienza. Infatti il rifugiato, secondo l’articolo 10, comma 3, della Costituzione Italiana e la Convenzione di Ginevra del 1951 è colui che “temendo a ragione di essere perseguitato per motivi di razza,

religione, nazionalità, appartenenza ad un determinato gruppo sociale o per le sue opinioni politiche” è costretto a lasciare il proprio paese di origine per salvare la propria vita o tutelare la propria libertà ed a chiedere protezione in un paese straniero, che gliela deve concedere. E tuttavia, secondo quanto disposto dall’attuale disposizione normativa di cui all’articolo 11 del D.lgs. n. 140 del 30.05.2005, di cui si chiede la riforma, i richiedenti asilo non possono esercitare nessuna attività lavorativa per i primi sei mesi di permanenza nel territorio italiano, tempo preventivato per l’espletamento della pratica di riconoscimento di rifugiato. Noi non lo troviamo giusto ed invochiamo con ogni fermezza la riforma di tale articolo. L’articolo in commento, prevede, inoltre, che qualora la decisione sulla domanda d’asilo non venga adottata entro sei mesi dalla presentazione ed il ritardo non possa essere attribuito al richiedente asilo, il permesso di soggiorno dovrà essere rinnovato per la durata di ulteriori sei mesi e solo in quel caso la legge permette di svolgere attività lavorativa fino alla conclusione della procedura di riconoscimento. E tuttavia, non v’è chi non veda che lasciare una persona straniera in un campo profughi, per almeno sei mesi, del tutto inattiva, senza che abbia la possibilità di lavorare e frequentare corsi di italiano e di formazione professionale, la svilisce intellettivamente ed umanamente, aumentando il suo disagio culturale e le sue difficoltà di integrazione nel paese ospitante. La riforma dell’articolo 11 del D.lgs. n. 140 del 30.05.2005, nel senso di permettere al richiedente la possibilità di esercitare un’attività lavorativa, sia dipendente che autonoma, di frequentare obbligatoriamente i corsi di italiano e di formazione professionale, permetterebbe una migliore e più veloce integrazione del richiedente, evitando il suo avvicinarsi a forme di accattonaggio, di elemosina o comunque, il suo affiancamento alla criminalità organizzata, salvaguardando la sua dignità di persona. Soltanto il lavoro può fare sentire una persona accettata nella sua diversità culturale in quanto, pur essendo stata costretto ad abbandonare la sua terra ed i suoi averi, sarà in grado di continuare a mantenere la sua famiglia e di guardare con fiducia al futuro. Il lavoro, infatti, è una componente vitale ed essenziale della persona umana e non a caso i nostri Padri Costituenti, sancirono nella nostra Carta Costituzionale che: *“L’Italia è una Repubblica democratica, fondata sul lavoro”*.

PRESIDENTE. Grazie senatore Caricato. Dichiaro aperta la discussione generale. È iscritto a parlare il senatore Roberto Quarta. Ne ha facoltà.

QUARTA. Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, il disegno di legge che stiamo esaminando merita di trovare l’approvazione di questa Camera in quanto ben strutturato e giustamente finalizzato a migliorare le condizioni di vita dei richiedenti asilo politico. È giunto il momento di porre mano ad una riforma sulle norme relative ai centri di accoglienza, anche per evitare che l’Unione Europea continui a sanzionare l’Italia per le condizioni con cui accogliamo i profughi. Vi è necessità di chiudere gli attuali centri di accoglienza ridotti nel degrado più assoluto, e sostituirli con piccoli centri da distribuire capillarmente su tutto il territorio nazionale, che potranno accogliere non più di cento persone. Tale previsione del

disegno di legge oggi in discussione è un'ottima idea in quanto permetterà una migliore gestione delle strutture evitando situazioni di sovraffollamento, degrado e incuria. Condivisibile è anche la creazione di un elenco di imprese e famiglie con cui i vari centri potranno stipulare delle convenzioni per iniziare i richiedenti asilo al lavoro in Italia. In base al disegno di legge in esame, a queste imprese, come incentivo, viene garantito uno sgravio fiscale e la possibilità di riconoscere al richiedente asilo una retribuzione concordata con lo stesso centro di accoglienza. Invito, quindi, tutti gli onorevoli colleghi a votare favorevolmente la legge.

PRESIDENTE. Grazie senatore Quarta. È iscritta a parlare la senatrice Francesca De Santis. Ne ha facoltà.

DE SANTIS. Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, il disegno di legge in esame è meritevole di approvazione. La discussione sul disegno di legge si svolge in un momento quanto mai opportuno. La situazione dei migranti sta diventando sempre più drammatica. È notizia di questi giorni che l'Europa, ancora una volta, interviene a bacchettare l'Italia per gli accordi che ha sottoscritto con la Libia finalizzati ad interessare le autorità di quel territorio affinché intervengano ad impedire l'esodo dei migranti da quelle terre. In realtà si è accertato che tali profughi vengono catturati e ricoverati in centri libici che sembrano veri e propri lager o addirittura venduti come schiavi. In tali condizioni inumane, rimane in uno stato di vera e propria prigionia anche chi ha diritto di vedersi riconosciuto lo status di profugo. Ed allora è giunto il momento di dare dignità alla sofferenza di tutte quelle persone che incolpevolmente fuggono da paesi che li perseguitano e che mettono costantemente a repentaglio la loro vita. Forse, finalmente, si è imboccata la strada giusta. Chiudere gli attuali centri di accoglienza, sovraffollati, spesso mal gestiti e degradati, è un segno di civiltà, così come lo è riconoscere il diritto al lavoro sin dalla richiesta di asilo. Per questo invito i colleghi senatori ad approvare il disegno di legge.

PRESIDENTE. Grazie senatrice De Santis. È iscritto a parlare il senatore Giacomo Sambati. Ne ha facoltà.

SAMBATI. Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, io ed il mio gruppo non voteremo a favore del disegno di legge. È facile lasciarsi trasportare da falsi buonismi ma la verità è che la normativa relativa ai migranti va tutta riscritta e modificata. Non nel senso di intervenire per garantire centri più piccoli e meglio organizzati o il lavoro ai richiedenti asilo. Occorre intervenire per trovare delle modalità che impediscano un ingresso così massiccio di migranti nel nostro territorio perché l'Italia non ce la può fare ad accogliere e gestire un così gran numero di stranieri. Garantire un lavoro a tutti i richiedenti asilo in un'epoca in cui vi è un alto tasso di disoccupazione, a noi sembra un'offesa verso tutti quegli italiani che un lavoro non ce l'hanno. L'approvazione del disegno di legge in discussione potrebbe scatenare una guerra tra poveri, esacerbare gli animi fino a portare a disordini di

carattere sociale. Siamo convinti che se dovesse essere approvata una tale legge, questa non riuscirebbe a superare il vaglio di costituzionalità in quanto, a nostro avviso, viola palesemente il principio di eguaglianza sancito dall'articolo 3 della Costituzione. Non si può, a nostro avviso, agevolare una categoria di persone (peraltro straniere) a discapito di tutte le altre che, comunque, si trovano nelle stesse situazioni di forzata inattività lavorativa.

PRESIDENTE. Grazie senatore Sambati. È iscritto a parlare il senatore Emanuele Gianfreda. Ne ha facoltà.

GIANFREDA. Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, il gruppo che io rappresento voterà favorevolmente il disegno di legge, anche se nutre qualche riserva. È sicuramente una legge sulla quale si dovrà intervenire notevolmente in sede esecutiva con l'emanazione di decreti ministeriali per darne effettiva attuazione. Cionondimeno siamo certi che la dignità umana non debba essere mai né calpestata né umiliata. E secondo noi lasciare delle persone per mesi e mesi a bighellonare e non far nulla in luoghi spesso malsani, improvvisati ed inadeguati è una vera e propria mortificazione della dignità. I richiedenti asilo devono riappropriarsi della loro dimensione umana, dimenticare la fame, le umiliazioni, i pericoli, le persecuzioni e le violenze e guardare al futuro con rinnovato coraggio e fiducia. Soltanto il lavoro, anche se sottopagato e privo delle garanzie previdenziali e l'immediato inserimento in un contesto sociale ben strutturato, come prevede il disegno di legge, potrà garantire quel rinnovamento interiore necessario per tornare a voler essere considerati *"esseri umani"*.

PRESIDENTE. Grazie senatore Gianfreda. È iscritta a parlare la senatrice Giorgia Macchia. Ne ha facoltà.

MACCHIA. Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, con rammarico dico che, se votassimo questo progetto di legge, perderemmo un'occasione. Si Signor Presidente, signor Ministro e onorevoli colleghi, perderemmo l'occasione di essere vicini al popolo italiano che è stanco di farsi carico di problemi che non sente suoi. L'imprenditore che ha visto fallire la sua impresa per carenza di commesse, l'operaio che è stato licenziato, il contadino che con la vendita dei suoi prodotti non riesce a coprire i costi sostenuti, i terremotati che hanno perso tutti i loro beni e non hanno ancora visto ricostruite le loro abitazioni, il pensionato che, dopo una vita di lavoro, non riesce ad arrivare alla fine del mese non possono e non vogliono farsi carico di problemi che non hanno contribuito a creare. Vogliono uno Stato che sia più concentrato sui loro problemi non su quelli che hanno creato altri Stati e che, peraltro, si rifiutano di risolverli. È il momento, per noi, di stare vicini ai nostri cittadini e recepire le loro necessità. Dare lavoro a persone che si sono introdotte illegalmente nel nostro paese, nonostante tutte le problematiche di cui sono portatori, non è certo una necessità sentita dai nostri concittadini!!! Vi invito, pertanto, a non votare il disegno in discussione.

PRESIDENTE. Grazie senatrice Macchia. È iscritto a parlare il senatore Antonio Centonze. Ne ha facoltà.

CENTONZE. Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, il disegno di legge in discussione è portatore di valori giusti e validi e, quindi, verrà votato dal gruppo che rappresento. È giusto che il richiedente asilo politico venga messo subito nella possibilità di integrarsi, di frequentare corsi di italiano e professionali, di vedersi concedere la possibilità di lavorare in modo da confrontarsi, sin da subito, con la nuova civiltà che lo ospita. Sì signor Presidente, sì signor Ministro e colleghi senatori, di civiltà voglio parlare! L'integrazione è un fatto importante, non è il momento di sottovalutarlo. Se dai rispetto, ne sono certo, rispetto riceverai. Oggi gli italiani sono giustamente spaventati dai migranti, che rimangono sempre degli sconosciuti in quanto portatori di civiltà da noi molto lontane e non condivise. Questa legge, nell'ambito del settore di sua competenza, è un ulteriore piccolo passo di apertura verso lo straniero. È come se noi dicessimo: "È vero non ti conosciamo ma ti accettiamo e mettiamo a tua disposizione il nostro essere. Noi ti rispetteremo, tu impara la nostra lingua, conosci la nostra civiltà e rispettala. In questo avrai tutto il nostro sostegno! Da subito!!". Forse il pensiero è un po' utopico, ma in fondo, utopia non vuol certo dire non realizzabile, vuol solo dire non ancora realizzato.

PRESIDENTE. Grazie senatore Centonze. È iscritto a parlare il senatore Matteo Muci. Ne ha facoltà.

MUCI. Il disegno di legge in discussione lo abbiamo trovato condivisibile ed avrà il nostro sostegno. La politica assistenzialista sinora garantita ai richiedenti asilo ha sicuramente fallito. Gli stessi si sono visti riconosciuti vitto ed alloggio, somme di denaro per i loro bisogni primari e medici specialisti senza dover far nulla per meritare quanto loro garantito. La certezza di tali diritti ha impedito ogni forma di integrazione con la popolazione italiana. Avendo di che sopravvivere senza lavorare, i richiedenti asilo, fino al riconoscimento, sono per lo più rimasti chiusi nel loro ambiente, senza avere nessuna volontà di integrarsi, imparare la lingua e capire le nostre usanze. Approvare il disegno di legge in discussione è un'assunzione reciproca di responsabilità. È l'impegno dello Stato italiano di garantire loro un lavoro, di permettere loro di imparare una lingua e di frequentare dei corsi di formazione a fronte dell'impegno dei richiedenti di aprirsi alla nostra cultura di dividerla o quantomeno rispettarla.

PRESIDENTE. Grazie senatore Muci, dichiaro chiusa la discussione generale. Ha facoltà di parlare il relatore per la replica.

CARICATO, relatore. Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli senatori abbiamo tutti ascoltato gli interventi dei nostri colleghi e ringrazio tutti coloro che ne hanno saputo cogliere la portata intrinseca del progetto. Ma è sul piano oggettivo, della concretezza, che intendo concludere il mio intervento: questa legge, allo stato

attuale, necessita di essere approvata. Lo stato di degrado in cui versano i centri di accoglienza è ormai un dato incontestabile conosciuto non solo all'interno del nostro territorio ma addirittura in Europa; la quale, nonostante l'indifferenza finora dimostrata nella gestione del problema, continua a sanzionarci. D'altra parte il flusso migratorio, ben lungi dallo scemare, è in continuo aumento. È proprio questa consapevolezza che ci deve indurre a riconoscere l'obiettiva necessità di meglio poter coordinare, gestire e far integrare l'afflusso umano che ininterrottamente sbarcherà in Italia per chiedere asilo anche nei prossimi anni. Quanto meno fino all'auspicabile presa incarico da parte dell'Europa. Ed allora, onorevoli colleghi, nell'attuale quadro politico e normativo risulta quanto mai urgente e necessario approvare il disegno oggi in discussione!!!

PRESIDENTE. Grazie senatore Caricato. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

GALATI, rappresentante del Governo. Signor Presidente, onorevoli senatori la discussione ascoltata in aula è stata molto interessante. Sono stati affrontati con chiarezza le varie problematiche che l'approvazione del disegno di legge potrebbe comportare. Il discutere di immigrazione, clandestina o meno, comporta sempre un confronto animoso, in cui le diverse prospettazioni difficilmente riescono a trovare un punto di incontro. Il Governo condivide la scelta operata dal disegno di legge, ritiene che sia necessario creare dei centri di accoglienza più piccoli e meglio gestiti e garantire una migliore integrazione, tramite il lavoro, ai richiedenti asilo. Cionondimeno è preoccupato delle eventuali spese che si potrebbe trovare nella necessità di dover affrontare. Il disegno di legge in discussione, tuttavia, non vincola nelle modalità esecutive il Governo ed anzi garantisce un ampio spazio al potere normativo dello stesso, che pertanto, nel dettaglio, potrà dare esecuzione alla legge in base alle risorse già a sua disposizione.

PRESIDENTE. Procediamo all'esame degli articoli.

Metto ai voti l'articolo 1.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 2.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 3.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 4.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 5.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 6.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 7.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 8.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 9.

È approvato.

È stato presentato un emendamento aggiuntivo all'articolo 9 che invito il presentatore, senatore Lupo, ad illustrare.

LUPO. Propongo di inserire un ulteriore articolo riguardante la copertura finanziaria. Infatti per questo disegno di legge vorrei che si mettesse in evidenza che non ci dovranno essere ulteriori spese a carico del bilancio dello Stato. E se alla fine si dovessero sostenere oneri finanziari, il Ministero dell'Interno deve essere chiamato a farvi fronte.

PRESIDENTE. Chiedo il parere del relatore e del rappresentante del Governo sull'emendamento.

CARICATO, relatore. Mi dichiaro favorevole all'introduzione di questo nuovo articolo.

GALATI, rappresentante del Governo. Il Governo non è favorevole in quanto, come già evidenziato nel mio primo intervento, il Ministero dell'Interno non ha fondi adeguati a sostenere gli eventuali oneri finanziari che potrebbero derivare dall'applicazione del presente disegno di legge.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 9.0.1.

È approvato.

Passiamo alla votazione finale.

AVANTAGGIATO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AVANTAGGIATO. Signor Presidente, onorevoli senatori, parlerò poco ma spero di essere incisivo. Il disegno di legge ha già trovato il parere favorevole di buona parte dei gruppi che compongono quest'Aula e quello del Governo. I pareri contrari espressi dalla minoranza si fondano su considerazioni non di carattere oggettivo e/o di opportunità, ma su osservazioni di carattere egoistico che mirano a tutelare il proprio orticello in una prospettiva politica quanto mai miope. In una realtà globalizzata nella quale noi viviamo, non possiamo limitarci a cautelare il nostro interesse immediato, ma dobbiamo farci carico anche delle problematiche che provengono dall'esterno dei nostri confini. Occorre lavorare e trovare la strada che permetta all'Italia di far fronte, in maniera adeguata, alle esigenze di quell'orda di

migranti che necessariamente continueranno a bussare alla nostra porta e di cui non possiamo far finta che non esistano o che non siano esseri umani. Questa legge rappresenta un'ulteriore passo in avanti verso un consolidamento della politica di inclusione e di integrazione già da tempo cominciata dal nostro Paese.

CARBONE. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARBONE. Sig. Presidente, Onorevoli Senatori, globalizzazione, inclusione, integrazione. Quante belle parole!!!! Ci stiamo dimenticando un fatto molto importante. L'Italia non è nelle condizioni di far fronte ai problemi di fame, di persecuzione e di maltrattamenti che riguardano altre realtà che non è la nostra. Noi siamo i rappresentanti del popolo Italiano e solo al nostro popolo dobbiamo rendere conto del nostro operato. È vero che ci troviamo in un periodo di ripresa economica ma ciò avviene dopo lunghi anni di recessione che hanno provocato danni economici di notevole entità. Ad oggi il tasso di disoccupazione giovanile supera di molto la media europea, l'imprenditoria, in tutti i settori, fatica a riprendersi e l'economia è ancora troppo statica per poter dire che il periodo di crisi sia passato del tutto. E di fronte ad un tale quadro che facciamo? Offriamo lavoro ai richiedenti asilo politico dimenticandoci di tutti i padri di famiglia che non sanno come garantire il mantenimento dei propri figli, dei giovani che dopo anni di studio e sacrifici non trovano collocazione lavorativa, di tutta quella fascia di popolazione italiana che non sa come sbarcare il lunario. Voi direte: non stiamo parlando di immigrazione clandestina. Stiamo parlando dei richiedenti asilo, che corrisponde ad un numero di persone di molto inferiore rispetto alla globalità di immigrati che ogni anno invadono l'Italia. Non è quello il problema: noi dobbiamo dare un segnale chiaro all'Italia di tutela degli interessi dei nostri concittadini. Ecco perché noi non voteremo il disegno di legge.

PRESIDENTE. Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

È approvato.

Collegli, ringrazio tutti i senatori, in particolare il relatore e il rappresentante del Governo, per la collaborazione.

La seduta è tolta.

(La seduta termina alle ore 9.45)